

padre e ristampato dai fratelli Dorico, editori di ambedue le Genealogie, del 1553 e del 1555), oppure se abbiamo a che fare con la trascrizione di alcuni passi del *Compendio* nel trattato di Andrea, stampato nel 1555. Ciò che ci fa pensare ad eventuali interpolazioni o persino a modificazioni introdotte da Andrea nel testo dello Scutarino, è, da un canto, il carattere di mera fantasia delle notizie ivi trovantesi riguardo agli Angeli, così come esse si riscontrano nelle suddette Genealogie, e dall'altro, il latino rozzo e lo stile confuso¹ che rivestono le medesime notizie, tratti caratteristici di Andrea Angelo. Quel che ci induce invece a non ritenere impossibile che le notizie in proposito appartengano proprio al Barlezio, è il contenuto della prefazione che egli dedica a Pietro Angelo, soprattutto un passo di questa, dove, rivolgendosi al Drivastino, gli dice che avrebbe trovato nel *Compendio* alcune notizie che gli avrebbero fatto, certo, un gran piacere; tali notizie, che non si riscontrano nella *Storia*, Barlezio ritenne opportuno riferirle in quest'altra sua opera². Il Sacerdote, senza dubbio allude alle informazioni che riguardano la favolosa discendenza degli Angeli, di cui nulla è detto nella biografia dell'Albanese, pur facendosi più volte parola intorno ad essi³. Marino però, secondo che ci pare, quando scrisse la *Storia* non aveva ancora ricevuto da Pietro Angelo nessun suggerimento o incarico di comporre il suo lavoro riguardante i papi e gli imperatori

¹ Diamo una frase di questa specie: « Alexius Angelus 4. Isacii 2. filius, faventibus Gallis Pannonisque per matrem Margaritam Stephani 3. Regis Ungarorum filiam, Agnetem Mariamque Philippi 2. Regi Gallorum filiam et Fiderici Barbarosse nepotem atque uxorem ipsius Alexii, ope Venetorum prestita, gratia beneficii accepti ab Isacio patre, Alexium patrum expulit, postquam patris mortem 34. Imperator efficitur, anno Christi 1203 ». (BARLEZIO, *ibid.*, 96). Identica osservazione intorno alle informazioni araldiche che ivi esistono su Marco Antonio Vero e Lucio Aurelio Vero (*ibid.*, 51), poi su Carlomagno (*ibid.*, 78) e Ottone I (presso il BARLEZIO: « Otto 2 »; *ibid.*, 86).

² Si vero aliquid, quod tibi arriserit tuasque forsitan aures oblectaverit, quodque in historia Scanderbeg[i] praetermissum et hic suppletum esse reperies, Deo honorem et gloriam tribue et me in eo mutuo dilige.

³ BARLEZIO, *Historia*, III, 39 v., X, 124 v., XI, 142 v.